



## Un computer per l'arte Ancora "arte e tecnologia nel mondo"

di Ida Gerosa

**I**n Giappone come in Australia la computer art, l'arte elettronica in genere, è molto seguita.

Gli artisti se ne sono appropriati sostenuti dal governo locale, mentre i critici guardano l'evoluzione con interesse.

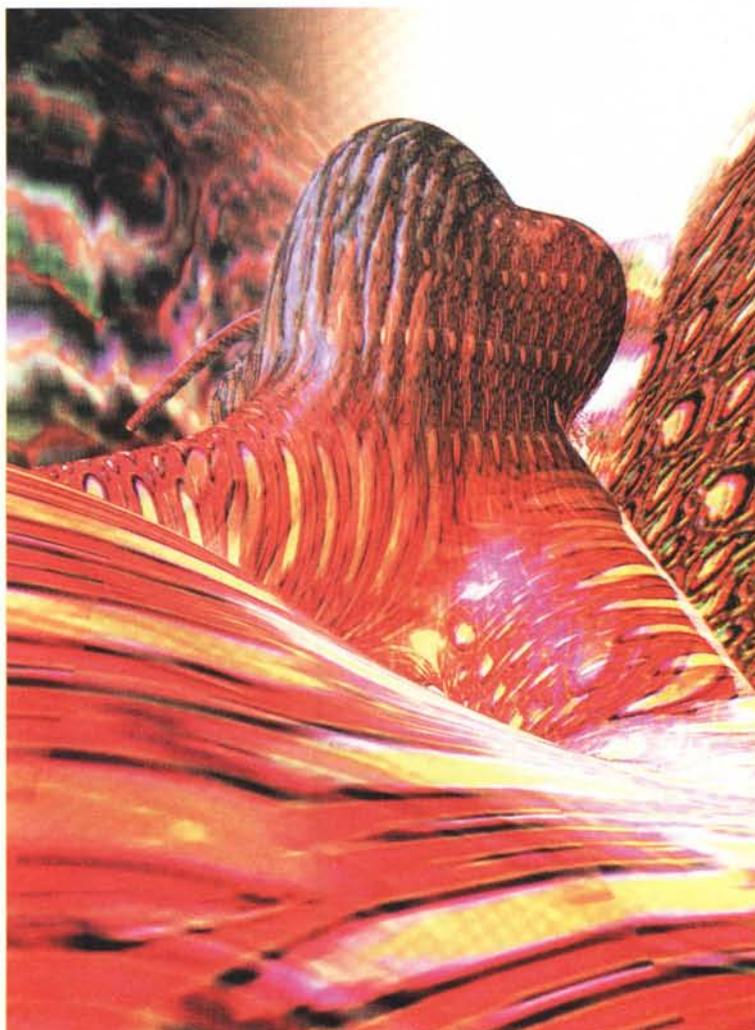
In tutto il mondo è fortissimo il desiderio di sperimentare, di scoprire, di proporre. I fermenti innovativi sono avvertiti profondamente, e le nuove generazioni li hanno assorbiti tanto da desiderare di partecipare per essere "dentro".

Anche nella lontana terra orientale, nel fare arte si percepisce la spinta ad operare in questa direzione.

Il loro è forse l'unico paese al mondo che è stato in grado di unire le forti, imprescindibili tradizioni con l'uso delle nuove tecnologie. Infatti negli Stati Uniti è prioritario il "business" e le opere d'arte cercano di essere anche "accattivanti"; in Europa in genere, e in Germania in particolare, le opere sono intense, coraggiose, ma qualche volta angosciose fino ad essere "choccanti"; in Australia c'è un lavoro duro, importante, entusiasta che guarda con attenzione a tutto il mondo; mentre in Giappone esiste un'arte elettronica che rappresenta bene la loro essenza spirituale formata dal loro pregnante passato culturale.

Sono riusciti a fondere la loro profonda sensibilità, acuita da secoli di ricerca dell'armonia, con le attuali possibilità tecnologiche. Ma non solo, in loro è anche evidente l'entusiasmo della partecipazione e il desiderio di crescita e di cooperazione. I giapponesi sentono molto lo spirito di collaborazione, vista anche come "corporazione", cioè di appartenenza ad una struttura.

Sono infatti nate banche dati, che con aiuti governativi hanno organizzato spazi espositivi dove allestire mostre o importanti eventi culturali. E' il caso dell'Inter Communication Center (ICC) della NTT, che garantisce un archivio mondiale abbastanza rappresentativo di artisti che la-



vorano con il computer.

Sono partiti dal tema della comunicazione elettronica, e da qualche anno ormai stanno promuovendo il dialogo tra scienza, tecnologia, arte e cultura, immaginando la società del futuro ricca di creatività e di fantasia.

Inoltre stanno costruendo un Museo dove ricordare ciò che è stato fatto in quest'area.

### Inter Communication Center

Così spiegano la nascita delle loro attività.

"Le parole "tecnologia" e "arte" prendono entrambe origine dalla parola greca "Techne", che era impiegata nell'antichità per significare sia lavoro

## Ida Gerosa

### Artista di Computer Art.

Le sue installazioni e le proiezioni in multivisione sono state presentate negli Stati Uniti, in Giappone, in Australia, in Brasile oltre che in varie città italiane ed europee.

L'Enciclopedia Italiana Treccani la riporta come uno degli innovatori del linguaggio artistico in Italia.

E' curatrice del giornale web per l'arte in Internet "Artnet-Tentra".

Indirizzo "Artnet-Tentra":

<http://www.mclink.it/mclink/arte>

tecnico che arte, nei tempi moderni tecnologia ed arte sono diventate divise in due separate aree di specializzazione e, dato che pensiero e sensibilità sono state staccate una dall'altra, entrambe sembrano aver perso la loro creatività.

Durante il Rinascimento, tecnologia ed arte erano inseparabili ed insieme portarono al fiorire di una grande umanità e creatività.

"Intercommunication" significa comunicazione per la creazione attraverso scambio reciproco e fusione.

La società contemporanea ha bisogno di liberarsi della dicotomia fra tecnologia ed arte e riunire diversi modi di pensare, superando la barriera delle culture e dei sistemi".

## Spazi espositivi

Come dicevo, sostenuti dal governo locale e appoggiati economicamente da Società che credono nelle loro iniziative, gli ideatori dell'Inter Communication Center hanno coordinato alcuni spazi espositivi dove proporre mostre permanenti e mostre speciali.

Le mostre permanenti sono state pensate per guardare il futuro, per esplorare tutte le possibilità dell'espressione scientifica e artistica attraverso lavori che incorporano le più avanzate tecnologie, come la "realtà virtuale" e le tecnologie interattive.

Le mostre speciali, spesso complementari delle mostre permanenti, presentano artisti d'avanguardia, per osservare in maniera approfondita le tendenze e i lavori sperimentali, ma anche per esplorare quei nuovi temi che non riescono ad essere inquadrati nei generi già esistenti.

Sono stati inoltre previsti presentazioni di film, video, performance, workshop e simposi.

E' con molta ammirazione, ma con un filo di amara gelosia, che noi artisti elettronici italiani assistiamo a tutto quello che riescono ad organizzare paesi come il Giappone o l'Australia o la più vicina Francia.

Lavoriamo con enorme entusiasmo,

### Indirizzi Internet

E-mail Inter Communication Center:  
query@ntticc.or.jp

limura e artisti giapponesi:

<http://eufonic.co.jp/art/metamedia>

spingendo personalmente (anche con mostre ed eventi) un'arte attuale e seguita in tutto il mondo, ma che da noi ancora fa fatica ad avere una "collocazione", e l'unica certezza della sua vitalità la constatiamo nei "simposi", ovvero negli astratti scontri di parole, mentre ci piacerebbe assistere alla nascita di iniziative simili anche in Italia.

Intanto, non solo nel nostro Paese, ma dovunque, gli incontri, le "tavole rotonde" impostate su questi temi, continuano a far sentire il desiderio di considerare come e perché è accaduto quello che oggi è accettato come normale sviluppo di vita.

Riferendomi a questo, personalmente credo che il mondo scritto, la stampa da caratteri mobili, l'espandersi della tecnologia informatica non hanno solo reso più efficienti le attività economiche, ma hanno anche portato dei cambiamenti di grande importanza alla cultura e ai valori tradizionali.

Nella cultura orale esistente prima dell'invenzione della stampa, penso che le persone avessero capito, in maniera molto diversa da quella attuale, la propria essenza e il mondo in genere.

L'attuale rivoluzione elettronica ha portato una trasformazione della cultura e della comunicazione perfino maggiore di quella portata dalla stampa. Attraverso l'uso dei computer e quindi delle reti di comunicazione la nostra presa di coscienza è andata incontro ad una grande metamorfosi.

Tanto che, come è abbastanza facile notare, il linguaggio universale, oltretutto i pensieri e le strategie che accompagnano l'evoluzione anche di quest'arte, si sono unificati. Isolati ricercatori di ogni parte della terra hanno irradiato fasci di idee che si sono propagate ad una velocità impressionante. Ed oggi dovunque, negli ambienti culturalmente avanzati, si fanno le stesse considerazioni sulla trasformazione del nostro sapere, della nostra possibile capacità di comunicazione,

usando spesso le stesse idee e le stesse parole.

Proprio per questo è assolutamente importante partecipare al mondiale colloquio corale, non solo per non essere fatalmente estromessi da qualunque possibile progresso, ma anche e forse soprattutto per avere l'opportunità di intervenire portando idee e parole nuove.

## Artisti giapponesi

Oggi gli artisti giapponesi noti nel mondo come validissimi ricercatori e autori, sono tanti.

Del resto basta entrare in un qualunque sito Internet giapponese dedicato all'arte, per poter constatare il valore delle loro opere.

In questa sede, però, vorrei accennare solamente a due autori molto interessanti: il computerartista Yohiro Kawauchi e il videoartista Takahiro Iimura.

Il primo vive in un'isola vicino Tokyo e, sovvenzionato da istituzioni pubbliche, è circondato da programmatori informatici che l'aiutano nella costruzione di software e di video di Computer Art.

Con le sue opere è stato presente nel padiglione giapponese dell'ultima Biennale di Venezia, dove ha presentato lavori affascinanti pieni di luce, di poesia.

Iimura, apprezzato regista videoartista, dopo aver vissuto per alcuni anni negli Stati Uniti, è tornato a vivere in Giappone.

Nello scorso mese di marzo è stato anche in Italia, a Roma, dove ha presentato film e videoinstallazioni all'Istituto Giapponese di Cultura. Sempre a Roma, nello stesso periodo, al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università La Sapienza, ha avuto un incontro con gli studenti di arte contemporanea, introdotto da Silvia Bordini e Bruno Di Marino che hanno sottolineato la concettualità delle sue immagini quasi autoriflessive.

M&S